

EDITORIALE

In una mano il Vangelo e nell'altra il giornale

Come la svecchi la predica? Cantillando qualche verso delle canzonette di Sanremo? Solo uno stupido potrebbe immaginare che sia così semplice. Tuttavia si può proporre un semplice ragionamento in questa direzione.

Karl Barth (grande teologo protestante e buon predicatore) sostenne che per fare una buona predica occorre avere in una mano il Vangelo e nell'altra il giornale. Il Vangelo è la parola di Dio che salva e il giornale sta per i fatti della vita di ogni giorno: le vicende umane dovrebbero essere illuminate dalla luce del Vangelo, per poter entrare nella giustizia della misericordia di Dio, nella verità della sua sapienza.

Al posto del giornale (che i giovani non leggono), di cosa si potrebbe approfittare, oggi, come sostitutivo? Delle canzoni popolari dei cantautori, tenendo conto dell'ammoneimento di San Giovanni Bosco (che di educazione dei giovani se ne intendeva): "se amate le cose che amano i vostri ragazzi, anche loro ameranno le cose che amate voi". Il Santo non si riferiva alle canzonette. E però, può funzionare anche per le canzonette, perché - è sicuro - che i ragazzi le amano. Ovviamente, non si tratta di trovare nei testi delle canzoni - dal punto di vista del credente - la formulazione esatta del dogma o del Vangelo. Occorre, invece e piuttosto, valorizzarli come dei preamboli dell'annuncio, puntando alle assonanze o ai rimandi, a quelle "fessure di significato" tra le parole, o nelle parole, che aprono un varco all'annuncio del Vangelo. Non si devono tanto forzare i testi (per far dir loro quello che non dicono e non vogliono per nulla dire), ma esplicitarne il senso latente, che può interagire con il contenuto di verità o l'esperienza umana illuminata dal Vangelo. Del resto il testo di una canzone è necessariamente "poetico" (evoca più che affermare, come fa un discorso... ma anche un rap). Perciò, è più disponibile all'interpretazione di chi lo ascolta, dentro la "propria cassa di risonanza".

Si consideri cosa è accaduto nel cuore e nell'intelligenza di due giovani che in merito ad alcune canzoni di Vasco Rossi hanno postato nel modo seguente: "Vivere... anche se sei morto dentro... e devi essere sempre contento... e sorridere dei guai... è incredibile a volte come in una canzone si possa nascondere in quasi totalità lo stato d'animo di una persona" (Andrea); "Quando sembra che il mondo intero ti gira le spalle, solo Vasco e le sue poesie come queste, ti danno la forza per andare avanti e darti la forza di vivere..." (Vincenzo).

Certo, in un'omelia bisognerà pur sostenere che più di Vasco è Gesù che incontra le persone e le incoraggia a "vivere". Però, questo è un problema interno alle Chiese cattoliche. Qui si sta registrando che le canzonette possono raccontare la vita vera, il mondo reale dei giovani e interpretarlo, dando loro le speranze che i giovani non trovano/non ascoltano più nella/dalla predicazione cristiana.

La grammatica del corpo è, poi, indispensabile nella comunicazione. Ce lo spiega Vittorio Peri nel suo bel libro dal titolo "Omelia". Non "parole al vento": "si comunica anche con gli occhi [...] Gli esperti della comunicazione consigliano di dirigere sempre lo sguardo sugli ascoltatori: non fisso, ma mobile come un radar verso ogni dislocazione dell'assemblea: per richiamare l'attenzione, per far capire che il messaggio è diretto a ciascuno, per rilevare il grado d'ascolto o di stanchezza dell'uditore". Insomma, c'è un feed-back prezioso da tenere in considerazione.

È la reazione di chi ascolta. Non se ne può prescindere, per evitare il rischio di parlare sopra la testa di tutti: "gli occhi permettono di conoscere l'uditore in tempo reale". Vanno puntati sulla gente e non su un testo da leggere. Quello di Peri è un manuale pratico di buoni consigli sull'omelia che ogni sacerdote dovrebbe leggere, ogni omileta, ogni oratore. Scritto perché si riconosce che l'omelia è il "tallone di Achille" delle nostre liturgie, benché è rimasta l'unica occasione di esercizio del ministero della parola, "il modo più difficile, con cui la Chiesa opera con la Scrittura" (card. Martini).

Un consiglio fondamentale per tutti si può dare: pensare come persone dotte e parlare come la gente comune, "osservando i volti di coloro che si hanno davanti, verificando l'impatto delle parole su di loro. Chi parla fa l'uditore, e l'uditore fa chi parla". Buon lavoro predicatori, dunque. Sì, perché predicare è un'arte, come un'arte è anche amare (Erich Fromm) e, dunque amare si impara e per predicare è indispensabile la testimonianza dell'amore del predicatore.

DON TONINO STAGLIANO
VESCOVO DI NOTO

GELA

Il caso della Sanità a Gela, approda in Commissione a Palermo. Il sindaco incontra Crocetta

di Liliana Blanco

3

DIOCESI

Crescerà nei prossimi mesi il numero dei diaconi Permanenti. Altri tre candidati saranno ammessi all'Ordine

di Pietro Valenti

4

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al C.P.O. di Caltanissetta Venerdì 7 Luglio alle ore 12.00

Parola, missioni, poveri I cardini del Bicentenario



Li ha indicati mons. Gisana in apertura dell'Anno Giubilare indetto per il Bicentenario di fondazione della Diocesi Piazzese. Il 3 luglio in Cattedrale il Cardinale Francesco Montenegro, Arcivescovo Metropolita di Agrigento, unitamente al clero diocesano, religiosi e religiose, diaconi e fedeli convenuti, ha presieduto la solenne Concelebrazione eucaristica. In questo anno che si è aperto dovranno nascere in tutte le parrocchie o a livello vicariale le scuole della Parola o della Lectio Divina, le scuole di teologia di base e le Missioni popolari. La ristrutturazione della Caritas diocesana e il coinvolgimento dei diaconi permanenti segnerà il rilancio dell'attenzione della Chiesa Piazzese verso le povertà vecchie e nuove del territorio.

La liturgia è stata animata dal coro di Gela Perfecta Laetitia che ha eseguito per la prima volta il nuovo inno della Chiesa Piazzese scritto da mons. Giuseppe Liberto per l'occasione.

Il video integrale della cerimonia è disponibile sul canale Youtube del sito diocesano www.diocesipiazza.it

GELA Secondo l'Osservatorio "Global Strategy" Ascot è un'impresa "eccellente"

Una lunga storia da favola

Premio «Impresa Eccellente» per l'Ascot di Gela della famiglia Greca. L'osservatorio condotto da Global Strategy è giunto alla sua nona edizione ha selezionato l'azienda gelese che si è distinta per requisiti fondamentali nel panorama della penetrazione nei territori. E l'azienda è riuscita ad esplorare territori lontani, pur mantenendo la sede centrale nel lembo più lontano della Sicilia: dal Kuwait all'Iran, dagli Stati Uniti a Malta, passando per il Marocco e la Siria, tanto per citare alcuni dei mercati dove i prodotti si sono imposti superando altre aziende internazionali dello stesso settore dei generatori di corrente.

«Siamo stati selezionati - ha raccontato il fondatore e amministratore Luigi Greca - per i requisiti di internazionalizzazione, investimenti, risultati crescenti, eticità, trasparenza con i clienti, i fornitori, i dipendenti, gli enti dello Stato socialità verso il mondo. Questi sono i requisiti che hanno reso l'Ascot eccellente».

Una storia da favola quella di Greca che inizia negli anni '60 quando da Enna viene a lavorare a Gela presso l'allora Anic. Accetta di essere assegnato nelle piatteforme della multinazionale presso i paesi più depressi dell'Africa, dove ha iniziato poco più



che ventenne la sua esperienza professionale insieme alla giovane moglie ed ai figli neonati. Dopo qualche anno, una maturazione professionale già acquisita, tanto spirito di innovazione e voglia di sperimentare, fonda la prima azienda in società con sede a Gela.

Comincia subito dopo i primi contatti con i mercati esteri e oggi è una realtà che conta 150 dipendenti ed un bacino d'utenza che abbraccia mezzo mondo, con progetti sempre più ambiziosi e voglia di mecenatismo per incidere sul territorio siciliano non solo dal punto di vista imprenditoriale ma anche su quello culturale. «Il segreto è sempre quello di puntare in alto, ma proprio in alto, oltre le proprie possibilità - conclude Greca - quasi sfiorare un sogno irrealizzabile, per ottenere almeno la metà del sogno, che è quello che si può realizzare e che sul territo-

rio è già tanto».

I risultati dell'indagine portata avanti da Global Strategy, a seguito di una dettagliata analisi basata su rigidi parametri verificati su dati ed informazioni quantitativi e qualitativi, sono stati presentati a Milano nella sede di Borsa Italiana. Il database di partenza contava più di 40.000 aziende italiane. Di queste solo 500 hanno superato i controlli rigidissimi e la Sicilia è stata rappresentata dalla ditta gelese. Durante la cerimonia di consegna dei riconoscimenti è stato presentato un focus su «Eccellenze 4.0: tecnologia e organizzazione al servizio del talento».

Industria 4.0 è considerata dagli imprenditori delle piccole e medie aziende come «una importante opportunità in grado di aumentare il vantaggio competitivo in Italia, ma soprattutto all'estero, e non avrà un impatto negativo sull'occupazione».

I principali benefici di Industria 4.0 ricadranno principalmente sulla produzione più che sulla revisione dei modelli di business. In particolare riguarderanno l'aumento della produttività (64% intervistati), la riduzione dei costi di produzione (43%), il miglioramento della qualità del prodotto (36%).

Liliana Blanco



G, come giungla!

«La notte comunque si allunga, le regole sono saltate, le favole sono dimenticate». La canzone di Ligabue, uno degli idoli non solo dell'ultima generazione è emblematica. In realtà tra i giovani e nelle famiglie è cambiato tutto. Proviamo a prendere in esame due generazioni: quella dei nati fino agli anni '50 hanno avuto genitori formati sulle regole che hanno consentito loro di costruire una identità forte. Certo non tutte le regole erano giuste e corrispondevano alle aspettative di vita dei giovani che furono, fino a quando non arrivò il '68, in cui proprio le stesse regole che tanto avevano blindato le coscienze, vengono a saltare. I giovani di quei tempi diventarono trasgressivi e anticonformisti. Quei giovani sono i genitori di oggi. Certo non si può fare di tutta, da un'erba un fascio, ma la maggior parte tende a non dare regole ai propri figli, forti di un retaggio passato. La conseguenza è che i figli di oggi sono giovani senza alcuna regola, soli, privati di una rete di sicurezza, spesso senza obiettivi. Si parla quindi di vera e propria emergenza educativa, che in realtà non è un'emergenza giovani, ma è un'emergenza genitori, un'emergenza famiglia. Ma c'è anche un'emergenza educativa delle agenzie sociali incaricate di fare ciò: la scuola dove gli insegnanti, oltre a dare le nozioni, il più delle volte non sono educatori (dal latino educare significa trarre, condurre, in generale promuovere con l'insegnamento e l'esempio lo sviluppo delle facoltà intellettuali e le qualità morali di una persona), le parrocchie e gli oratori giovanili, dove i sacerdoti spesso sono sempre meno educatori. E anche nello sport, molti allenatori dovrebbero costruire atleti e sportivi con dei principi, rispettando sempre le regole. Ci si chiede quindi cosa fanno oggi i genitori? Tendono a metter a riparo i figli, evitando loro ogni forma di sacrificio e dolore che possa derivare da un problema che i genitori quasi sempre risolvono, anche se spetta ai figli. Ne deriva che questi ultimi ricorrono spesso ai grandi diventando incapaci ad affrontare e risolvere problemi. E se da un lato ho aperto con la canzone di Ligabue, vorrei chiudere con Vasco Rossi, che scrive:... «voglio trovare un senso a questa vita, anche se questa vita un senso non ce l'ha...domani arriverà». Non mi rassegnerò mai a questo pensiero!

info@scinaro.it

Valentina, una storia a forma di cuore

Lo scorso 1 luglio a Barrafranca, presso i locali del Palagiovani, ha avuto luogo la presentazione di «Valentina e la sua storia a forma di cuore», il libro autobiografico in cui Elena Salvaggio racconta la vera storia della figlia Valentina Petrigna, venuta a mancare in giovane età. L'evento era organizzato dal Circolo culturale, in sinergia con Bonferraro editore.

Insieme a Salvo Bonferraro, nella duplice veste di moderatore ed editore, sono intervenuti la vicepresidente del Circolo Edwige Terranova e il sindaco Fabio Accardi, il cardiologo Salvatore Geraci e la psicoterapeuta Ilenia Adamo.

Ha concluso l'autrice. Quello contenuto nel suo libro, infatti, non suona più come un urlo di dolore: placata la rabbia e la dispera-



zione dovute a una perdita così forte, la famiglia intera ha ricostruito un equilibrio per andare avanti e mettere a disposizione la loro storia più intima al servizio di chi avesse necessità di conforto, parola troppo spesso dimen-

ticata.

Il libro, tratto interamente da un diario personale, si apre proprio nel giorno stesso della nascita di Valentina, stroncata da una diagnosi senza speranza. Da quel momento per la madre e i suoi familiari il cammino è tutto in salita. Nonostante ciò, però, come in una favola, la sua allegria e la sua grazia innata colorano ogni giorno, trascorso nell'amore, protetta dalle spalle possenti del padre, dallo sguardo amorevole della madre, dall'affetto tenero dei due fratellini: una piccola vita di doni e sorrisi, di braccia aperte al mondo, di esperienze condivise.

Emerge subito dal racconto che, di fronte all'immensità della morte e alla rabbia per non essere riusciti a salvarla la vita, Elena e il marito hanno reagito con una forza morale impressionante:

hanno lottato, pianto e conosciuto il dolore più lancinante insieme, ma adesso la loro non è più disperazione. E lo testimonia una scrittura autentica, che sgorga dal cuore, ed esprime un sentimento che da pianto si è trasformato in canto.

«Valentina era una ragazza semplice e solare, amante della vita nonostante le avversità - scrive l'autrice nell'introduzione -. Ho voluto scrivere questo libro affinché si comprendesse che la sofferenza fa parte della vita e che, affrontata con coraggio e sostenuta dalla forza dell'amore, può superare ogni ostacolo».

«Il libro si inserisce perfettamente nel solco delle scelte della nostra linea editoriale - afferma l'editore Bonferraro -

ro - che accoglie storie di donne, storie forti, storie che non sono facili da raccontare. Quando, un giorno Elena bussò alla porta della nostra casa editrice, ci trovò impreparati a seguire la sua terribile esperienza di madre e di donna e quando iniziò il suo racconto dall'incontenibile potenza emotiva, ci travolse

letteralmente. Pubblicare il suo scritto è divenuto da quel momento un imperativo, un dovere morale. Adesso lo presentiamo alla nostra comunità seguendo un imperativo morale: cercare di irrobustire una rete di solidarietà autentica di cui troppo spesso, forse, ci dimentichiamo».

L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni



Anguria

Ogni cibo per la sua stagione è prezioso, come si evince esaminando le caratteristiche nutrizionali di ciascuno di essi; il buon Dio ha provveduto anche a questo! L'anguria dal nome scientifico Citrullus vulgaris è proprio il cibo per eccellenza adatto alla stagione estiva per il suo contenuto di acqua.

Il nostro organismo nel periodo caldo necessita di un apporto idrico maggiore per la perdita fisiologica di acqua attraverso l'urina, la saliva, la respirazione, soprattutto la sudorazione necessaria all'adattamento climatico dell'organismo. La normale com-

posizione dell'anguria vede la presenza del 90% di acqua e 8% di zuccheri. Oltre che per l'apporto di acqua, l'anguria è importante per la protezione della pelle dai rischi legati ad una eccessiva esposizione ai raggi solari e specificamente a quelli ultravioletti. Uno degli elementi che fa prezioso il frutto è la concentrazione di un amminoacido chiamato «citrullina» perché isolato per la prima volta proprio dal Citrullus, che necessita al nostro organismo per la sintesi di un altro amminoacido chiamato arginina che favorisce la dilatazione dei vasi. Per tali qualità l'anguria previene l'ipertensione, migliora la circolazione specie coronarica. A tale scopo è consigliato mangiare l'anguria ogni giorno nei mesi estivi per garantirne l'effetto. Un consumo costante può favorire anche la produzione della serotonina, un neurotrasmettitore importantissimo a livello del

sistema nervoso centrale, che modula l'umore, il sonno, l'appetito, il desiderio sessuale e l'influenza sul riflesso dell'eiaculazione tanto che il suo basso livello è la causa principale dell'eiaculazione precoce. L'anguria, oltre ad essere un frutto idratante, contiene tanto potassio e magnesio, vitamine A, C, PP, e vitamine del gruppo B (riboflavina e tiamina), necessarie per la produzione di energie, è perciò indicatissima nella dieta dello sportivo soprattutto dopo l'attività fisica e nella dieta dell'età avanzata. L'anguria è una ricchissima fonte naturale di licopene, uno dei più importanti del gruppo dei carotenoidi che conferisce il caratteristico colore rosso della polpa, efficace per migliorare la



teressano la prostata e le ghiandole mammarie. Secondo uno studio, il licopene svolge anche un'azione protettiva per i polmoni con prevenzione della malattia asmatica e malattie tipiche dei fumatori e di chi vive nei luoghi carichi di smog. Per conoscere tante altre notizie, anche curiose, di questo frutto si invita alla lettura del mio libro «La Frutta da Tavola - Benefici e Virtù» edito da Maurizio Vetri Editore (www.mauriziovetrieditore.com)

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Messinese ricevuto in Commissione Sanità all'Ars dopo il lungo il sit-in davanti all'ospedale

La protesta diventa proposta

“La protesta diventa proposta a Palazzo d'Orleans”. Dopo 9 giorni di sit in, davanti all'Ospedale, il sindaco di Gela Domenico Messina è stato ricevuto dall'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi, che aveva inviato un suo funzionario in Commissione all'Ars.

“Il componente del Governo Regionale, in un lungo confronto, ha confermato l'attenzione che merita il ‘Vittorio Emanuele’ – ha raccontato il sindaco – e si è reso disponibile ad affrontare una serie di questioni a breve e medio termine per il miglioramento dei servizi ospedalieri. Adesso concerterò con



gli addetti ai lavori e l'utenza, che con molta sensibilità ha sostenuto la protesta, un elenco di priorità da sottoporre a Gucciardi, anche se non si potrà trattare su servizi fondamentali quali l'oncologia e la terapia intensiva neonatale. Siamo fiduciosi ma non abbassiamo la guardia sui nostri diritti primari”.

Messinese ha incontrato il Presidente Rosario Crocetta a Palazzo d'Orleans a cui ha

sottoposto le stesse rivendicazioni ricevendone disponibilità alla loro positiva risoluzione. Il sindaco di Gela era stato ascoltato in Commissione Servizi Sanitari all'Assemblea Regionale Siciliana, alla presenza della direzione dell'Azienda

Sanitaria Provinciale di Caltanissetta, dei parlamentari di Gela Giuseppe Arancio e Pino Federico, dell'assessore Francesco Salinitro, del presidente del Consiglio Comunale Alessandra Ascia, dei consiglieri comunali Enzo Cirignotta, Guido Siragusa e Salvatore Scerra e della Commissione Consiliare alla Sanità presieduta da Virginia Farruggia, rappresentata a

Palermo anche da Giuseppe Ventura e Salvatore Farruggia, e del presidente del Comitato per lo Sviluppo dell'Area Gelese Filippo Franzone.

“Ho accolto con fiducia l'impegno del presidente della VI Commissione Pippo Di Giacomo, nel rispetto di una vecchia direttiva, a dare priorità all'ospedale di Gela per le risapute problematiche ambientali e di salute del territorio - ha commentato il primo cittadino - che ha fatto mettere agli atti un suo dossier -, ma è stato sgradevole sentire il manager lacono nella sua relazione trionfalistica, aver definito il nostro ospedale come una ‘qasba’ prima del suo insediamento. Come tutti i grossi centri, anche a Gela può risiedere qualche facinoroso, ma non posso accettare che si generalizzi su una

popolazione che offre grandi esempi di civiltà e generosità.

Certi atteggiamenti di affrettato pregiudizio gravano indirettamente anche sul reclutamento di risorse umane in ospedale, elemento che rappresenta uno dei fattori più determinanti per assicurare una buona sanità al territorio”.

Avanza dubbi la V commissione consiliare sanità: “Sapevamo che c'era un problema sulla mancanza dei medici - dice il presidente Virginia Farruggia - che coinvolge la sanità regionale, problema che potrà essere risolto soltanto in seguito allo sblocco dei concorsi, a livello nazionale.

Pertanto, abbiamo partecipato in audizione in VI Commissione all'ARS, seppur non invitati formalmente, al fine

di conoscere quali fossero le rivendicazioni del sindaco rispetto al piano.

Abbiamo appreso, attraverso i media, che il Sindaco dopo aver partecipato all'audizione, senza alcun risultato rispetto alla sua azione di dissenso, concretizzata attraverso un banchetto dinanzi alla struttura ospedaliera, ha incontrato il Presidente Crocetta e che lo stesso gli abbia dato rassicurazioni sull'Ospedale, a tal punto da interrompere il presidio.

Ci chiediamo: ma se bastava un breve colloquio con Crocetta per ritenere risolti i problemi della sanità a Gela, non sarebbe stato meglio, prima di inscenare una protesta davanti all'ospedale, chiamarlo?”.

L. B.

A Valguarnera rivive il Circolo Unione, 'luogo di potere'

L'Amministrazione comunale di Valguarnera ha da poco concluso una ricognizione sugli immobili dati in uso alle associazioni offrendo loro la possibilità di mantenere le sedi assegnate purché si obblighino a fornire alla collettività delle prestazioni socio-culturali statuite in seno al contratto di locazione. Nel caso del «Circolo Unione», un antico sodalizio esistente sin dal tempo dei Borbone, le attività concordate sono quattro, oltre a quelle deliberate di sua sponte dalla deputazione.

Ma il rinnovo del contratto con il mantenimento della prestigiosa sede al piano terra del Palazzo di città, assume per il Circolo anche il valore di riconoscimento alla sua storia, offrendo al contempo uno spunto di riflessione sui cambiamenti sociali ed epocali intervenuti negli oltre due secoli presi a riferimento.

Il Circolo, infatti, nasce intor-

no al 1810 per il ceto dei «civili» o dei «galantuomini», ovvero medici, farmacisti, avvocati, maestri, impiegati comunali e dell'amministrazione delle miniere, grossi proprietari terrieri e gabelloti. E il vasto ed elegante salone del sodalizio diventa giocoforza luogo d'incontri: «il luogo del potere» dove si prendono le grandi decisioni amministrative ancor prima che in consiglio comunale. Difatti in quei locali, giocando a carte e parlando di affari, di donne e di politica, si avvicinavano tutti quelli che a buon diritto sono considerati i notabili del paese.

«I grandi di Spagna in disuso» li definirà Francesco Lanza ne «L'ora del Circolo», una piacevolissima e sferzante satira di costume, unica testimonianza scritta su quel consenso e sullo spaccato sociale ivi rappresentato.

A quella novella, pubblicata da «Il Tevere» (1928), si aggiungerà anni dopo qualche annotazione conte-

nuta nel saggio storico «I Fasci siciliani a Valguarnera» (1980) di Enzo Barnabà. Nel libro l'autore descrive quella sommossa del 25 dicembre 1893 che si accanì contro il palazzo municipale, le case dei ricchi e il loro sodalizio personificandoli come emblemi della classe padronale su cui sfogare l'odio rivoluzionario generato dalla grama condizione economica di fine Ottocento.

Barnabà, parlando della stratificazione sociale all'epoca della rivolta, scrive che oltre al Circolo dei civili esistevano a Valguarnera le associazioni «dei zappatori» e «dei zolfatari», fondate nel 1887 e 1888, e altre cinque organizzazioni sorte nel 1893 (l'anno della rivolta) con finalità di lavoro e mutuo soccorso ma in realtà utili a organizzare l'elettorato in funzione delle «accanite lotte dei partiti amministrativi» che si contendono la preminenza nel paese.

Con l'unità d'Italia il Circolo dei civili cambia il suo nome in Casino

Garibaldi, conformando il proprio orientamento politico con quello della nuova casa regnante. Pur nondimeno il fascismo lo esproprierà dei suoi locali per farne la sede del Fascio, com'è testimoniato da una grande scritta («credere, obbedire, combattere») ancora leggibile nei muri del cortile interno.

Sarà dopo la disfatta del regime che un solerte e devoto inserviente del sodalizio, don Ciccio Arena, «rioccuperà» le sale trasportandovi nottetempo gli arredi custoditi in un locale contiguo. Poi, il 6 gennaio del 1948, il Circolo Unione si costituirà con il nome e lo status attuale. «Esso è apolitico - si legge nella carta statutaria - e si propone scopi culturali e ricreativi, ispirando la sua azione all'ordine e alle leggi».



Adesso, con l'odierno sfumare delle differenze sociali e l'attenuarsi del potere delle professioni, gli associati sono costituiti per lo più da esponenti della media borghesia impiegatizia che, lungi dal rappresentare i fasti e l'autorevolezza di un tempo, esercita un ruolo men che modesto nella guida della comunità.

Salvatore Di Vita

Università, consulenze al Cof di Niscemi



Continua a costituire un solido punto di riferimento per gli studenti della città che intendono proseguire gli studi universitari, il Centro di orientamento e formazione (Cof) che è attivo presso i locali della biblioteca comunale «Mario Gori» di via IV Novembre a Niscemi.

Con la stipula di una convenzione tra il Comune di Niscemi e l'Università degli studi di Catania, lo sportello, fornisce consulenza ai giovani provenienti dalle scuole superiori che intendono proseguire gli studi all'università, nonché ai neolaureati. Lo sportello del Cof infatti, col supporto dell'Amministrazione comunale diretta dal sindaco Massimiliano Conti, continua ad essere aperto al pubblico ogni lunedì e marte-

di, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18, per dare informazioni sui vari corsi di laurea e gli studi universitari, nonché sulle opportunità di lavoro possibili per gli studenti laureati.

Proprio in questo periodo, lo sportello del Cof, garantisce un importante servizio per le matricole che devono iscriversi all'università per l'anno accademico 2017-2018.

Sono già consultabili nel sito internet dell'ateneo ed anche nel sito istituzionale del Comune il bando per l'ammissione ai vari corsi di studio a numero programmato per i quali occorre sostenere una prova obbligatoria di selezione ed anche gli avvisi riguardanti altri corsi di studio a numero non programmato per i quali è prevista una prova obbligatoria di orientamento e di accertamento delle competenze.

In ogni caso, le giovani matricole possono rivolgersi per qualsiasi chiarimento in merito al funzionario responsabile dello sportello del Cof Giuseppe Ferranti per ottenere tutte le informazioni utili relativi all'orientamento nella scelta della facoltà ed al proseguimento degli studi all'università.

L'ufficio informa gli studenti anche sui percorsi da adottare per accedere ai contributi, ai tirocini, agli stage, ai trasferimenti da altre sedi, ai passaggi di corso di studi ed anche per il rilascio dei certificati, nonché sull'orientamen-

to e preparazione agli esami di ammissione ai corsi di laurea a numero chiuso.

Lo sportello del Cof inoltre, istruisce e stipula convenzioni di tirocinio, di formazione e di orientamento; riceve e divulga le offerte di stage e di lavoro promosse da Enti pubblici, privati ed aziende; avvia i tirocini, con la gestione delle fasi di preselezione utili alla presentazione delle candidature in azienda; organizza giornate in cui le aziende si presentano ai laureati e danno avvio agli iter selettivi, erogando sia alle aziende, agli studenti che ai laureati tutte le informazioni sulle politiche attive del lavoro, comprese le possibilità di assunzione per giovani con meno di 29 anni di età con il contratto di apprendistato e di alta formazione e ricerca.

L'ufficio fornisce anche servizi di consulenza e di orientamento al lavoro e sostegno all'auto impiego attraverso il «Selfie Employment» che consente a giovani dai 18 ai 29 anni che non studiano e che non lavorano, l'opportunità di sviluppare idee di business per l'avviamento di piccole iniziative imprenditoriali, comprendenti anche un percorso di formazione accompagnato e l'accesso a finanziamenti agevolati.

Campi internazionali del volontariato a Gela

Ritornano a Gela i campi internazionali di volontariato conosciuti nel mondo come «workcamps». Giovani di tutto il mondo si incontrano per realizzare progetti di volontariato per valorizzare la comunità locale. Si pagano il viaggio ed in cambio ricevono dalla città ospitante vitto e alloggio semplici.

Oggi il percorso riprende grazie alla rete di «Cantiere Gela» che è un grande incubatore sociale di progetti e innovazione sociale. Sono diverse le associazioni in rete che animeranno l'esperienza che grazie a Lunaria, organizzazione non governativa in Italia tra le principali strutture di animazione internazionale vedrà Gela nuovamente alla ribalta internazionale giovanile.

Coordina il progetto il Centro Studi Micos insieme al «Gruppo Archeologico Geloi e l'Ecomuseo del Golfo di Gela in collaborazione con la piccola Casa della Divina Misericordia, la Casa del Volontariato, la scuola media San Francesco ed il Polo Museale di Gela. A coordinare il campo sarà Giuseppe La Spina che sarà collaborato dallo

staff di animazione internazionale composto da Michele Curto, Gero Bongiorno e Mario Bracciaventi.

Il campo si svolgerà a Gela dal 3 al 19 luglio ed i 15 volontari internazionali insieme ad alcuni volontari locali saranno impegnati su un sito di rilevanza per la città di Gela: l'acropoli. Dopo il lavoro nel sito archeologico, i volontari incontreranno la comunità locale, vivranno la movida gelese. Saranno ospitati presso alcune stanze dell'ex convento agostiniano, pranzaranno presso la mensa della zona industriale e ceneranno presso la mensa della Piccola Casa della Divina Misericordia.

Il centro storico per due settimane sarà pertanto un centro di promozione internazionale del volontariato giovanile. I quindici giovani tra i 20 ed i 30 anni provengono da Serbia, Grecia, Turchia, Spagna, Taiwan, Russia, Francia, Ucraina, Germania e Bielorussia. Il campo è realizzato totalmente dalle associazioni senza contributi pubblici.

Michele Curto

DIACONI PERMANENTI Con il rito dell'Ammissione agli Ordini si completa il cammino di preparazione

Altri tre candidati per il 'Servizio'



Rocco Sanfilippo, Gianni Molè e Salvatore Gueli

Il prossimo 10 luglio alle ore 19 presso la parrocchia Santa Lucia in Gela, saranno ammessi tra i candidati all'Ordine Sacro del diaconato Giovanni Molè e Rocco Sanfilippo. Domenica 23 luglio, presso la chiesa del Purgatorio di Niscemi sarà la volta di Salvatore Gueli. Così diventano cinque i candidati al diaconato permanente con Salvatore Farina di Piazza Armerina e Salvatore Orlando di Enna. L'ammissione all'Ordine Sacro è l'ultimo "momento" che nel tempo prece-

de l'ordinazione. Attraverso l'imposizione delle mani del vescovo essi riceveranno il sacramento dell'Ordine Sacro nel grado del Diaconato e diventeranno segno permanente e sacramentale di Gesù servo di tutti, segno della prossimità della Chiesa verso gli ultimi e i poveri vera ricchezza della Chiesa.

I diaconi sono il segno e l'espressione di tutta la Chiesa che non solo vuole rimettere i poveri al centro delle sue scelte pastorali, ma riconoscendo in essi la presenza concreta del Vangelo, si impegna a riconoscerne la loro realtà profetica dentro la Chiesa per una Chiesa povera con i poveri.

Segno di una prossimità che dice un cammino da percorrere insieme perché la povertà non sia vista e vissuta come una

iattura ma come la "sola concreta possibilità" di incontrare Cristo che vive nella storia. Concetto espresso tante volte dal nostro Vescovo, ma che deve diventare concretezza nella nostra chiesa, nelle nostre parrocchie e comunità.

Il bicentenario della fondazione della nostra diocesi, attraverso tutta una serie di iniziative pastorali, liturgiche, culturali è una grande opportunità per ripensare il tempo che ci si presenta dinanzi come un cammino rinnovato per rilanciare le nostre scelte pastorali. Occorrerà ripartire da un nuovo stile discepolare che mostri una Chiesa sempre più a misura di Cristo servo di tutti e quindi a misura d'uomo.

PIETRO VALENTI
DIACONO PERMANENTE

Estate, tempo di grest

Energie e tempo al servizio dei bambini. Muove da questo assunto il Grest promosso dalla Parrocchia San Giuseppe di Niscemi guidata da Don Emiliano Di Menza. E così, anche quest'anno, più di 50 giovani si sono offerti di prestare servizio come animatori e auto-animatori all'edizione 2017.

Circa 160 bambini, dai 5 ai 12 anni, hanno così la possibilità di divertirsi insieme dopo il periodo scolastico e di avvicinarsi in modo semplice e divertente alla Parola di Dio, grazie all'aiuto di amici "grandi". I bambini imparano lo stile di vita che viene trasmesso loro dagli animatori che rivestono quindi anche l'importante compito di educatori. Giunti alla quinta stagione, il titolo scelto è "Questa estate è PianoTerra_ e venne ad abitare in mezzo a noi".

"Abbiamo scelto il tema dell'abitare - dice don Emiliano - che ci suggerisce il bisogno irrinunciabile di stare con i ragazzi, e ci invita ad aprire la porta del cuore per accogliere l'altro perché nessuno deve sentirsi straniero ma destinatario di una cura attenta e amorevole".

Dal 17 giugno scorso al prossimo 17 luglio, i bambini saranno impegnati in diverse attività tra le quali calcio, danza, cucina, teatro, vari laboratori, uscite in bici e due gite presso l'Acquapark di Sommatino. Dunque, un mese intenso da vivere come un'occasione nella quale si cresce insieme e si vive il servizio alla Chiesa nei più piccoli.

"Ringrazio tutti quanti mi collaborano ogni giorno per la riuscita di un'esperienza ogni anno più entusiasmante - conclude il parroco

- So che non è facile, soprattutto per i ragazzi, trascorrere delle calde ore estive con tanti bambini, ma so anche che donare il loro tempo con gratuità per gli altri, oltre a farli crescere più responsabili, può renderli felici".

Francesca Buccheri

La Chiesa di San Pietro, insieme alle suore di Santa Maria della Neve di Piazza Armerina, hanno organizzato per questa estate un progetto dal titolo "Meravigliose le tue opere". L'iniziativa inserita tra le attività dei Grest, organizzati dalle rispettive chiese ha coinvolto, diversi gruppi e realtà presenti nel territorio. In piena sintonia con il pensiero e l'enciclica di Papa Francesco "Laudato Si", l'impegno e la cura della casa comune. Domenica 1 luglio, nell'occasione, si è svolto uno spettacolo musicale nel sagrato della chiesa di San Pietro, che ha coinvolto diversi gruppi e realtà, catechisti, insegnanti, scout, ragazzi e giovani dell'associazione giovani orizzonti. Nel mese di agosto, martedì 8, l'associazione Giovani Orizzonti, presenterà il musical dal Titolo "Laudato Si", con l'occasione saranno assegnati i premi artistici in memoria di Gaetano e Manuela Adamo e padre Felice Oliveri.

"Abbiamo aperto il nostro cuore a Maria"

Maria delle Grazie, a Gela, torna ad abbracciare la città con una novità: da quest'anno e per i prossimi anni, infatti, la statua lignea, di recente restaurata, è stata portata in processione tramite una macchina senza motore. Una sorta di carrello decorato e curato nei minimi particolari, donato al convento dalla ditta Sicilsaldo della famiglia Brunetti che da anni nel mondo gestisce cantieri nel settore della saldatura. Il carro è stato realizzato da decine di operai gelesi che prestano servizio nell'azienda. I lavori sono stati coordinati da Daniele Fichera.

"Un atto d'amore ed un motivo di gioia - dice Maria Grazia Di Francesco Brunetti - che volevamo fosse riservato ma che siamo

lieti di avere in fondo condiviso con la città e con gli operai che hanno realizzato il carro con partecipazione e devozione. È Maria che ha bussato alla porta della mia famiglia, noi le abbiamo spalancato le porte del nostro cuore e lei ci ha fatto operai utili nella vigna del Signore. Mi sento appagata per le grazie che ogni giorno Maria mi riserva. Vedere - prosegue - il carro da noi realizzato in pellegrinaggio per la città e gli operai condurlo con la propria forza lungo il tragitto, mi ha riempito il cuore di gioia perché è così che Maria delle Grazie ci spinge alla conversione".

Andrea Cassisi

San Giuseppe a Enna, al via i lavori della passerella per i disabili

Il 3 luglio presso la chiesa S. Giuseppe di Enna sono iniziati i lavori per la costruzione di una passerella per diversamente abili, carrozzina per bambini e anziani, voluta dai padri Carmelitani e dal padre superiore del convento, Don Raimondo Amistadi.

"L'inizio dei lavori - spiega Padre Raimondo - è stato possibile grazie al sostegno dei fedeli e al supporto di altre associazioni. Con la somma raccolta di 1.250 euro è stato possibile affrontare le spese iniziali, ma ancora sono necessari ulteriori somme affinché si completi tutta l'opera".

"La comunità di San Giuseppe - spiega ancora Padre Raimondo - ha voluto fortemente che venisse realizzata la passerella. La nostra chiesa è frequentata da persone che hanno difficoltà di deambulazione; quindi ho ritenuto giusto agevolare il loro ingresso e così da alcuni mesi ho iniziato, con l'aiuto della comunità, a lavorare per questo obiettivo".

La normativa italiana prevede che "tutti gli edifici privati o pubblici aperti al pubblico devono essere accessibili al pubblico. Per cui bisogna fare in modo che anche il diversamente abile possa accedere facil-

mente. A Enna sono molte le chiese che hanno già risolto questo problema. Ma rimane ancora problematico l'accesso a molte altre, specialmente quelle di interesse artistico, come ad esempio la Cattedrale di Piazza Armerina. Il Vescovo mons. Gisana, proprio tra i segni che dovranno rimanere dal bicentenario della Diocesi iniziato proprio il 3 luglio, ha indicato appunto la realizzazione di uno scivolo per i disabili.

Giubilei sacerdotali



foto 1



foto 2

Hanno avuto luogo nei giorni scorsi le celebrazioni, presiedute dal vescovo mons. Rosario Gisana, per i Giubilei sacerdotali di don Vincenzo Di Simone Enna 25 giugno, (foto 1), don Giuseppe Paci - Piazza Armerina 29 giugno (foto 2) e don Giuseppe Carà - Pietraperzia 1 luglio (foto 3).

I tre furono ordinati sacerdoti, insieme a don Filippo Incardona, il 29 giugno del 1967 nella Cattedrale di Piazza Armerina dal vescovo mons. Antonino Catarella.



foto 3

Il set delle meraviglie I film celebri girati in Sicilia

di Luciano Mirone - L'Informazione

Il set delle meraviglie è un viaggio fatto dal giornalista e scrittore catanese Luciano Mirone nella Sicilia del cinema: racconti per parole e immagini attraverso la voce di attori, comparse e di tanti testimoni e di personaggi incredibili.

Si raccontano le emozioni di 14 pellicole girate in Sicilia: 'La terra trema', 'In nome della legge', 'Stromboli', 'Il bell'Antonio', 'Salvatore Giuliano', 'Divorzio all'italiana', 'Il Gattopardo', 'Sedotta e abbandonata', 'Il giorno della civetta', 'Il Padrino', 'Nuovo Cinema Paradiso', 'Mery per sempre', 'Il Postino' e 'I cento passi'.

Il libro raccoglie anche la descrizione dei paesaggi immersi nella luce, dei vicoli, delle piazze e degli scorci di una terra che, attraverso il grande schermo, ha fatto sognare il mondo.



Luciano Mirone, catanese, è un giornalista e saggista. Il suo esordio da cronista è a Trapani: fonda insieme con Giacomo Pilati, Vito Orlando e Salvatore Mugno il periodico giovanile Lo Scarabeo, di cui è anche direttore. Collabora poi con la redazione trapanese del Giornale di Sicilia. Tornato a Catania, professionalmente si è formato ne I Siciliani di Giuseppe Fava. Per quattro anni ha diretto una piccola televisione della provincia catanese e dirige il periodico L'Informazione. È autore di inchieste e libri sulla mafia.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

200° compleanno della Diocesi



3 luglio 1817 – 3 luglio 2017 il bicentenario di istituzione della diocesi di Piazza Armerina, ha avuto inizio con una Messa nella Cattedrale presieduta dall'arcivescovo di Agrigento, sede Metropolitana della quale la diocesi di Piazza Armerina è suffraganea, il cardinale Francesco Montenegro, concelebrata dal vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana e da tutti i sacerdoti della diocesi. La Messa è stata animata dal coro "Perfetta Letizia" che come canto d'ingresso ha eseguito per la prima volta l'inno "Chiesa della Trinità" composto dal maestro emerito della Cappella Sistina, mons. Giuseppe Liberto, proprio per il Bicentenario. In apertura di Celebrazione il vescovo mons. Gisana ha indicato le direttive per la celebrazione per questo Giubileo concesso dalla Penitenzieria Apostolica in occasione del Bicentenario della Diocesi (vedi articolo in pagina).

"Buon compleanno Chiesa di Piazza Armerina" sono state le parole con le quali l'arcivescovo metropolitano Montenegro, ha iniziato la sua omelia. Il cardinale, sottolineando i sentimenti di gratitudine che si hanno quando si festeggia un compleanno mentre si "sfoglia l'album dei ricordi", ha invitato a guardare al futuro perché - il compleanno è un traguardo che fa guardare avanti, perché segna un cammino da proseguire."

E proprio con questo invito a guardare avanti, l'arcivescovo ha sottolineato che il compleanno della Chiesa di Piazza è "la possibilità di caricarsi di speranza". Facendo riferimento al tempo passato, Montenegro ha parlato della consapevolezza che in questi 200 anni la "Provvidenza di Dio ha operato nella Chiesa di Piazza Armerina, e in particolare nei cuori dei tanti uomini, santi e no, che sono stati costruttori di una storia che hanno reso questa Chiesa 'Sposa bella, amata dal suo Sposo', pensando per questo ai "Vescovi, presbiteri, ministri, consacrati, fedeli che in questi anni hanno arricchito della loro presenza e vitalità questa Chiesa".

Ispirandosi alla festa liturgica e alle let-

ture della Messa del giorno di San Tommaso, il Cardinale ha parlato di una "richiesta alla Chiesa di Piazza Armerina di rendersi sempre più riconoscibile, ora e dopo, come Chiesa della misericordia", e per questo ha rivolto l'invito affinché "la vostra Chiesa, sia sempre più come Gesù che è stato profondamente radicato nel suo tempo, che ha dimostrato una grande familiarità con le vicende che segnano la vita degli uomini".

Parole forti quelle del cardinale Francesco che hanno delineato l'immagine di come deve essere una Chiesa particolare "La Chiesa è carità - serve perché ama - e che ama perché serve, perché se non serve non serve a niente. Chiesa che parla di salvezza ma che aiuta a vivere da salvati già da ora. Che parla di Dio, ma

che aiuta i cristiani a esserlo". E da queste parole il cardinale ha invitato la Chiesa di Piazza Armerina a immergersi nel mondo, nell'umano "Una Chiesa immessa nell'umano, che prima mostra benevolenza, e poi beneficenza. Una Chiesa che

va incontro, cerca i lontani e arriva agli incroci delle strade per invitare al banchetto gli esclusi, tenendo in mano assieme alla Bibbia il grande libro della storia dove s'incontrano ragazzi che si bucano, donne che si prostituiscono, anziani soli che dipendono dal gratta e vinci, disperati che fanno ricorso agli usurai, mafiosi che fanno pagare il pizzo, uomini corrotti. Una Chiesa in uscita, che sta per strada, che gioiosamente parla del Risorto e sta con e tra gli uomini con la leggerezza dell'amore, e non con la pesantezza delle strutture spesso arrugginite, vi auguro che vi possiate stancare d'amore".

A conclusione, prima della benedizione, don Pino Giuliana, studioso della storia della diocesi e che nel 1967 era stato il segretario del comitato per le celebrazioni del 150° della diocesi parlando e chiedendo quale potrebbe essere l'identità della Chiesa di Piazza Armerina, ha rivolto l'augurio che nella Chiesa Piazzese possa realizzarsi l'unità col Vescovo, i sacerdoti e il popolo di Dio.

Carmelo Cosenza

In apertura di celebrazione ha preso la parola il vescovo Rosario Gisana, il quale ha indicato il senso e le priorità di questo anno Giubilare bicentenario come "un'occasione propizia - ha esordito - per rivisitare il nostro cammino di conversione. Quest'atteggiamento, costitutivo di un'autentica scelta discepolare, può essere considerato un felice preludio a vivere il nostro Bicentenario, con una disposizione adeguata ad assimilare quanto lo Spirito dice alla nostra comunità ecclesiale. Quello che conta infatti è saper ascoltare i suggerimenti che il Signore ci ispirerà lungo quest'anno. Essi riguarderanno certamente la crescita di fede nelle nostre comunità, prendendo le mosse anzitutto da una maggiore attenzione verso coloro che soffrono la povertà a diversi livelli".

"L'esperienza giubilare - ha detto il Vescovo - riguarderà, prima di ogni cosa, la prossimità del Signore nella nostra vita di fede. L'anno giubilare consentirà un serio ravvedimento, e sarà



proprio la parola che Dio ci farà ascoltare a ridestare la nostalgia del primo incontro. È la ragione - ha annunciato mons. Gisana - perché vogliamo avviare la pratica della lectio divina in tutte le comunità della nostra diocesi. È dall'ascolto orante della parola di Dio che la nostra sensibilità si assimila a quella di Gesù, fino al punto da pensare ed agire come pensa e agisce lui".

Poi l'annuncio di un'altra iniziativa del bicentenario: "Rientra in questo proposito di conversione anche la missione popolare. Questo zelo di apostolato non è legato soltanto alla situazione precaria che vive la maggior parte della gente, inconsapevole o distratta della presenza del Regno di Dio in mezzo a noi, bensì all'impulso veemente che ha provocato il vangelo nel momento in cui abbiamo incontrato Gesù. È infatti l'effetto di quest'incontro a generare tale priorità, è la gioia di aver scoperto la perla più preziosa che ha qualificato, arricchito, elevato il senso della nostra vita".

Accanto a questi impegni mons. Gisana ne ha indicato altri due: 1. la formazione spirituale e teologica dei credenti. "Oltre alla scuola di Teologia, oggi polo FAD, cioè formazione sincrona a distanza, collegata con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose S. Metodio di Siracusa, abbiamo ritenuto opportuno che si riprenda la scuola di Teologia di base itinerante. Una formazione

offerta a tutti, senza alcuna distinzione e al di là dei titoli di studio. L'idea è di raggiungere quante più persone possibili, desiderose di essere introdotte all'essenza del cristianesimo".

2. l'attenzione ai poveri. "Il nostro territorio - ha amaramente evidenziato il vescovo - è particolarmente colpito da situazioni di grande miseria, al punto che ogni anno lasciano le nostre città decine di famiglie in cerca di lavoro. Ma la contraddizione sta proprio nel paradosso delle risorse che ci appartengono: da quelle turistico-ambientali all'ubertosità delle nostre terre, il cui capitale sarebbe risolutivo per la nostra economia. Ci chiediamo cosa manca per ripartire con entusiasmo ed efficienza? Ci si rende conto, anche qui, che abbiamo bisogno di maggiore amorevolezza nei rapporti. Finché non ci si accoglie a vicenda, nel rispetto della creatività altrui, e soprattutto finché non spegniamo una mentalità diffidente e invidiosa, che imita, purtroppo, un atteggiamento mafioso che si addice a coloro che pensano di governare con il potere della forza e del male, non potremo mai vivificare un ambiente che sarebbe in sé stesso copiosamente prospero. La povertà riguarda infatti un modo di relazione, che soffoca alcuni principi fondamentali della ripresa economica, come la sussidiarietà che è rispetto delle capacità e attitudini l'uno dell'altro, a conseguenza della quale si desterebbe in ciascuno l'istinto benefico della cooperatività. A questo dobbiamo tendere, come espressione di una conversione permanente".

"L'attenzione sollecita al territorio non ci esime dal sostenere i tanti poveri che bussano alle nostre comunità. L'ordinamento della Caritas, con la presenza dei diaconi, è un richiamo ad un servizio permanente in favore di coloro che hanno bisogno. La solidarietà verso i poveri dovrà sempre più connotare il nostro modo di fare pastorale. Ciò mette in discussione anche il nostro modo di essere Chiesa. Se non imbocchiamo la strada della povertà - ha concluso mons. Gisana - rischiamo di evidenziare quella distanza che non consentirà di trovare il Signore; rischiamo cioè di restare ancorati alle belle ma impersonali azioni filantropiche, compiute con ingegno e prodigalità".

Giuseppe Rabita



LA PAROLA

XV domenica del T.O., Anno A

di don Salvatore Chiolo

Domenica, 16 luglio 2017

Isaia 55,10-11

Romani 8,18-23

Matteo 13,1-23



*Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la
vita eterna.*

(Mt 13, 19.23)

L'investimento coraggioso del seminatore rappresenta la più alta traduzione letteraria dell'apostolato di Gesù Cristo che gli evangelisti abbiano potuto avere tra le mani per raccontare di lui ai propri destinatari. In essa è presente tutta la carica sapiente del Maestro, l'amorevole comprensione del Figlio dell'uomo e la positiva disposizione agli eventi futuri del discepolo. Cristo, infatti, in questa parabola, presente in tutti e tre i vangeli sinottici, viene rappresentato sia come Maestro che insegna alle folle presenti sulla riva, seduto su una barca, ad ascoltare attentamente, il Figlio dell'uomo che condivide le ansie e i dolori degli uomini e delle donne del suo tempo, sia come discepolo che ascolta il suo maestro, il Padre, pronto ad imparare da lui i misteri del Regno che gli sarà presto consegnato in eredità.

È proprio dall'ascolto che la parabola ricava le sue principali articolazioni: l'ascolto distratto, l'ascolto attento ma sterile e l'ascolto attento e disponibile; perché questa

diversa tipologia di ascolto aiuta a considerare il ventaglio delle risposte all'apostolato di Gesù Cristo fino a capire quanto sia stata grande la sua gioia nel comprendere che, effettivamente, alla fine, coloro che hanno accolto la sua parola sono stati i suoi discepoli, in quanto uomini semplici, piuttosto che i sapienti e gli intelligenti dottori della legge, maestri in Israele (Mt 11,25). La profezia di Isaia, inserita nel racconto che segue la parabola, illumina tuttavia quel "nascondimento" nei confronti dei sapienti voluto dal Padre. Esso apre la possibilità dell'annuncio a coloro che non sanno nulla di esso, ma questo non ne esclude il rifiuto. Tuttavia, questi ultimi accolgono e, nella misura in cui accolgono, è la stessa Parola che li aiuta a maturare sentimenti di profonda misericordia nei confronti di se stessi e degli altri, soprattutto di coloro che non hanno avuto la loro stessa grazia di accogliere la Parola. Per questo motivo, il nascondimento dei misteri da parte del Padre diventa

provvidenziale sia per quanti conoscono che per quanti ignorano la sapienza del Maestro più grande, il Padre appunto.

In verità, Isaia non vede in questo atteggiamento di Dio un finale provvidenziale, di "guarigione", ma solamente l'indurimento dei sensi fine a sé stesso. È Matteo, e per lo più la tradizione sinottica, che considera questo atteggiamento con un'ottica decisamente più adulta e matura in virtù della quale chi accoglie i misteri, il discepolo, può disporre il cuore a sempre più nuovi e abbondanti insegnamenti e, soprattutto, vedere come Dio stesso non abbandona nessuno: né chi lo accoglie né chi lo rifiuta, ma "fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti" (Mt 6,45). In virtù del rifiuto, la considerazione dell'uomo destinatario della salvezza, nella tradizione sinottica, riabilita ogni essere umano e lo rende veramente protagonista di un destino di salvezza. E questo non a scapito di quella sequela attenta, mite

ed umile di cuore che i discepoli hanno esercitato nei confronti del Maestro ma a vantaggio della propria vita di uomini e discepoli che hanno accolto per grazia la Parola. Paolo scrive "Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo" (Rm 8,22-23). "Noi che possediamo le primizie dello Spirito" aspettiamo di diventare figli così come tutta quanta la creazione. E quest'attesa apre il cuore ad una sempre maggiore comprensione della natura di cui siamo fatti: la natura creaturale. Piccolo seminatore, ad immagine del Seminatore, ogni discepolo diventa con il tempo autore della propria ed altrui salvezza solo attraverso una matura umanità che non giudica, non condanna né assolve indiscriminatamente, ma comprende e presenta ogni cosa al Padre.

Teatri siciliani d'estate

Le contraddizioni della politica rappresentata nel 405 come in questi giorni al teatro greco di Siracusa per la regia di Barberio Corsetti: Le rane di



Aristofane stanno tenendo banco nel mondo culturale del siracusano dove accorre ogni anno un quarto d'Italia. Protagonisti non solo gli attori Ficarra e Picone, ma anche Gabriele Benedetti e Roberto Rustioni che interpretano rispettivamente Euripide ed Eschilo che ingaggiano una tensione per la salvezza della poesia. Dioniso, il dio del teatro, scende nell'Ade con il suo fido servo Xantia per riportare in vita Euripide. Il viaggio si conclude con l'arrivo di Euripide ed Eschilo intenti ad un litigio furioso per stabilire chi dei due sia il più grande poeta tragico. Dioniso deve giudicarli, ma decidendo di preferire il senso della giustizia e il bene dei cittadini alle sue scelte personali, finisce per dare la palma della vittoria

ad Eschilo; sarà lui il salvatore di Atene che in quel momento storico versava in una situazione disastrosa.

Eschilo accetta di tornare tra i vivi lasciando a Sofocle il trono alla destra di Plutone, a patto che non lo avrebbe lasciato ad Euripide. Sullo sfondo il coro delle rane in costume verdastro che gracchiano contro la cattiva politica. Nonostante il linguaggio 'colorito' con cadenze dialettali che mal si allineano alla classicità della commedia, la rappresentazione raggiunge punte di liricità nel momento del contenzioso fra i due poeti che si battono a 'suon di versi e concetti filosofico-politici'. I due autori citano a turno versi delle loro tragedie, e tentano di sminuire quelli del contendente.

Alla fine viene portata in scena una bilancia e ognuno dei due autori viene invitato a recitare alcuni suoi versi; la citazione che "pesa" di più farà pendere la bilancia in favore del proprio autore. Tuttavia le scene vivaci ed armoniose perdono la loro verve per essere state troppo stirate e lunghe, tanto da risultare pensati agli occhi di critici inflessibili.

Sofocle quanto Euripide, erano ormai morti da pochi mesi quando Aristofane scrisse il testo e i tragediografi più giovani non avevano la creatività e la poetica dei loro predecessori. Da qui l'idea dell'autore di riportare Euripide in vita come unico modo per salvare la tragedia dal declino.

Il pubblico ha gradito e gli applausi a scena aperta hanno entusiasmato gli attori.

L.B.

Il giallo della terra l'arancio del sole all'imbrunire, pietre e cielo attorno, una sagoma di donna lentamente cammina verso il palco. Così inizia la performance teatrale di Monica Guerritore "Dall'Inferno all'Infinito", presso il teatro greco di Morgantina.

Scritto e diretto dalla Guerritore, un monologo intenso e travolgente capace di dar vita alle parole, ai personaggi che sembrano manifestarsi tramite la figura dell'attrice. "Per me si va ne la città dolente, per me si va ne l'eterno dolore, per me si va tra la perduta gente".

Nascosto sotto la terra, profondo fino al centro di essa un mondo fatto di

anime erranti, condannate, anime cui dar voce. Ecco apparire sul palco Francesca, sospinta dal vento, che narra del suo amore maledetto con Paolo: "Amor, ch'a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona". Il tragico contorcersi del Conte Ugolino, che "racconta in una morte senza fine, una non vita che ha rubato a coloro a cui aveva dato la vita" - così commenta il canto dantesco, la Guerritore - disinteressata dalle cronache del tempo, ma attratta dal racconto di un atto contro natura, del padre che dona e al con-



tempo è capace di togliere la vita. "Un padre... una madre..." continua la Guerritore, descritta attraverso la "Supplica a mia madre" di Pier Paolo Pasolini, alla madre narrata in "Menzogna e Sortilegio" di Elsa Morante. In un vibrante anelito tra possibile ed impossibile, tra paura e coraggio, il monologo si intreccia tra passato, presente e, tra luci ed ombre, al calar della sera, nell'"Immensità s'annega il pensiero mio".

Vanessa Giunta

Pirandello e quel manoscritto a Pietraperzia

Luigi Pirandello in mostra a Pietraperzia. Il manoscritto "Pensaci Giacomo", con l'autografo originale dello scrittore agrigentino è stato ospitato presso la Biblioteca comunale di Piazza Vittorio Emanuele in occasione del 150esimo anniversario dalla nascita. L'iniziativa è del sindaco Antonio Bevilacqua che ha promosso la giornata pirandelliana alla quale hanno fatto da corollario la lettura di alcuni brani del testo a cura di Lucia Micciché e gli interventi dell'assessore alla Cultura Chiara Stuppia e dei bibliotecari Antonio Caffo e Angelo Genzone. Il manoscritto fu donato alla Biblioteca nel 1982, vent'anni dopo che il drammaturgo pietrino Giovanni

Giarrizzo lo ricevette per mano del noto attore catanese Giovanni Grasso Junior il quale lo aveva avuto direttamente da Luigi Pirandello.

"Questa iniziativa - dice il primo cittadino - suscita la curiosità e l'interesse dei pietrini nei confronti del Nobel che qui, nella nostra città, aveva un amico. Ospitare un manoscritto autografo di Pirandello nella nostra Biblioteca è anche l'occasione per permettere a chiunque di entrare in questo 'tempio della cultura' e conoscere il nostro ricchissimo e vasto patrimonio".

Un nuovo calendario solare?

Arriva il solstizio d'estate, il giorno più lungo dell'anno e a segnare un momento suggestivo è l'occhio della balena in contrada Rocche a Pietraperzia dove i raggi del sole penetrano nell'antica struttura di calcarenite bianca che ha resistito nei secoli facendo notare un fascio di luce che, a vista di uomo, brilla come un diamante. A darne notizia è lo storico Liborio Centonze, che al seguito degli studi effettuati sulla civiltà dei Cro-magnon dal Mediterraneo alle Canarie in questi giorni si è recato nel sito archeologico di contrada Rocche ipotizzando l'esistenza dell'orologio solare che risalirebbe al tempo delle società statutarie agricole quando l'uomo passò dal nomadismo venatorio ad abitazioni e villaggi in luoghi stabili.

Con la creazione di nuove regole sociali stabilire il tempo diventava necessario non solo nel sistema produttivo ma anche per



determinare eventi e festività. Così nasce un tipo di calendario, 5000 anni a.C., con due date di riferimento, il solstizio d'estate e il solstizio d'inverno. A distribuire il tempo interveniva anche il calendario lunare formato da

28 giorni.

"Chi utilizzava l'orologio solare - dice Centonze - era una società più avanzata dell'età della pietra e usava strutture particolari come le piramidi, presenti in tutto il Mediterraneo, ma anche a Pietraperzia in contrada Cerumbelli; usavano anche i Dolmen, lastroni sovrapposti, e i Menhir".

Centonze, ultrasessantenne, è stato docente di Storia e Filosofia nei licei ed è autore di diversi saggi e conosce diverse lingue tra cui il tedesco, francese, inglese e spagnolo. In Sicilia di recente sono state segnalate varie strutture simili a quello di Pietraperzia per individuare anche il solstizio d'inverno come

a Castellammare del Golfo, a Gela, a San Cipirello. "Il ritrovamento del calendario solare a Pietraperzia - prosegue Liborio Centonze - assume una caratteristica univoca e particolare. In tutto il territorio limitrofo troviamo infatti abitati in grotte ed anfratti risalenti al sesto millennio avanti Cristo ed oltre".

La struttura di calcarenite in contrada Rocche assume le sembianze di una balena (a Castellammare del Golfo assume invece le sembianze di un cavallo) dove nella parte superiore vi sono due occhi posizionati in maniera tale da ricevere i raggi del sole da est ad ovest e quindi dall'alba al tramonto con uno spettacolo alquanto suggestivo. Le pareti sono di fattura palesemente antropica. L'apertura ad est si affaccia al sorgere del sole mentre il tramonto domina la vallata del Basso Salso o Imera Inferiore e con l'accertamento del solstizio si dava inizio alle coltivazioni della grande vallata del Salso. La posizione dell'orologio solare a Pietraperzia riflette anche l'importanza della dea Cerere che dall'alto della sua rupe osserva tutto l'insediamento, proteggendolo e conferendo

fertilità.

"I due occhi - continua Centonze - osservano la vallata del Salso e le fertili campagne di Pietraperzia mentre trovano a nord est il sito di della 'ciceroniana' Haenna dove si ebbe il culto diffuso della dea Cerere, protettrice della fertilità e del dio Trittolemo (fratello di Cerere), protettore dei mezzi e dell'arte agricola. A Enna - ancora - secondo le 'Actiones contra Verrem' di Cicerone sorgevano due templi, il primo nell'omonima rupe di Cerere mentre il secondo, era non distante, ed osservava la nascita dei corsi dei fiumi. La contrada Rocche rappresenta una delle più grandi ricchezze di Pietraperzia, già sotto tutela della sovrintendenza ai beni culturali e si spera che questa segnalazione serva da stimolo culturale agli organi di competenza".

Centonze ha esteso l'invito di promozione e sensibilizzazione per la scoperta del sito alle istituzioni locali e a alle associazioni culturali in particolare alla Pro Loco con la Presidente Alessia Falzone.

Renato Pinnisi

della poesia

Beatrice Cornado

La poetessa di Brescia, Beatrice Cornado, madre di tre figli è laureata in Materie Letterarie e in Pedagogia e diplomata in Teologia per laici. Ha parecchie pubblicazioni al suo attivo, tra gli altri "C'è sempre una voce", "Pensieri di sole", "Voce di bimbi", "Canto la tua terra", "Ballata del tempo" e "Dove l'anima respira". In questi giorni ha dato alle stampe un bellissimo libro di epistole sgorgate dal cuore dedicate al fratello João Pedro (Giampietro Cornado), Parroco della Sacra Famiglia di Marabà (Brasile), morto per un aneurisma al cuore il 28 Febbraio 2016. L'opera dal titolo "La mia confidenza con te" contiene lettere e poesie scritte tra il 1 marzo al 6 ottobre 2016 durante il viaggio e il soggiorno in Brasile alla tomba del fratello scomparso.

Padre Giampietro nacque il 23 Luglio

1944 a Brescia. Dopo il Collegio Cesare Arici frequenta la Scuola Apostolica di Roncovero in Valnure (Piacenza), il liceo al Collegio Leone XIII di Milano ed entra nel Noviziato dei Gesuiti. Il 31 Ottobre 1970 parte per il Brasile da Genova su una nave da trasporto, frequenta i primi tre anni di teologia presso la facoltà dei Padri Gesuiti e poi torna in Italia dove il 21 Dicembre 1974 viene ordinato Sacerdote in S. Ambrogio a Milano. Tornato in Brasile viene destinato prima agli "alagados" della periferia di S. Salvador da Bahia, poi passa in varie parrocchie della vasta vice-provincia dei Gesuiti "italiani". Viene nominato Provinciale e riconfermato per altre due volte. Gli ultimi incarichi sono presso la Comunità di Manaus dove è Superiore; a Belém Superiore e Cappellano del Santuario della Madonna di Lourdes; infine Parroco della Sacra Famiglia di Marabà, dove improvvisamente muore per un aneurisma al cuore il 28

Febbraio 2016.

Fratello mio

a Giampietro

Te ne sei andato,
fratello mio,
nello Spazio senza tempo
nel Luogo senza più misure...
Adesso conosci il Respiro
l'eterno richiamo della Vita
perché così crediamo
noi che abbiamo lacrime
e amara solitudine.
C'è un silenzio intorno:
tacciono parole di confidenza
con l'e-mail, lo skype
e il video che mostrava
il tuo volto sorridente

e anche stanco...

Abbiamo dentro l'anima,
nei ricordi dove la memoria
attinge sempre,
le immagini, le impronte
di te che ci disveli
tenerezza di sguardi
armonie di speranza
attesa fiduciosa del domani.
Resta qui, fratello mio,
gioca ancora con me
l'infanzia mai sopita
nella nostra rincorsa
di anni e di bene.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

La Festa regionale dei Diaconi

Sono stati oltre 250 i diaconi che, insieme con le loro famiglie, hanno preso parte all'ormai annuale appuntamento che li raduna ogni volta in una diversa diocesi della Sicilia. Ad accogliere la sedicesima edizione della Festa regionale dei diaconi insieme alle famiglie è stata la città di Catania.

Il Centro regionale "Madre del Buon Pastore" per la formazione permanente del clero che ha organizzato l'evento domenica 2 luglio, ha proposto ai partecipanti la riflessione sul tema "Accompagnare, discernere e integrare le fragilità". Relatore è stato Tonino Cantelmi, diacono della Chiesa di Roma, psichiatra e psicoterapeuta, docente presso la Pontificia Università Gregoriana e autore di diverse pubblicazioni.

Il suo intervento ha insistito su crisi e felicità, trattando il tema a partire dalle indica-



zioni dell'Amoris Laetitia. "È necessario mettere insieme l'amore coniugale e i percorsi verso la felicità, - ha detto Cantelmi - anzi, separarli sarebbe perdente. La crisi non è una sconfitta, è piuttosto un processo evolutivo lungo il percorso che porta alla pienezza e alla felicità. E non c'è crisi che non possa essere affrontata, purché non ci si isoli: l'isolamento, la negazione dei problemi e il loro occultamento, la chiusura comunicativa, la solitudine del dolore, la mancanza di trame relazionali e di sostegni sono tutti elementi che trasformano le crisi in paralisi mortifere. E invece ogni

crisi nasconde una buona notizia. È dunque dalle crisi che è necessario ripartire. Ma ogni crisi necessita di accompagnamento, di sostegno, di comprensione".

Il collegamento tra il documento di Papa Francesco e gli "Orientamenti Pastoralis. Accompagnare, discernere, integrare la fragilità secondo le indicazioni del Cap. VIII" della stessa esortazione apostolica indicati dalla Conferenza Episcopale Siciliana è stato assolutamente naturale.

Per don Calogero Cerami, direttore del Centro Madre del Buon Pastore, "i vescovi di Sicilia riconoscono l'urgenza di seguire percorsi nuovi che tengano conto delle dolorose ferite che uomini e donne battezzati vivono ogni giorno. Per questo chiedono a presbiteri e laici impegnati nel sostenere il cammino di persone che vivono situazioni di fragilità un responsabile discernimento.

Le tappe del cammino - aggiunge - sono scandite da tre verbi: accompagnare, discernere e integrare. I vescovi di Sicilia si soffermano in modo particolare a trattare il secondo verbo, affidando il delicato compito del discernimento, che è insieme personale e pastorale, ai presbiteri. In sintonia con Papa Francesco e con i vescovi di Sicilia, i diaconi delle diciotto diocesi dell'Isola hanno espresso la disponibilità e la volontà di mettersi alla scuola dell'unico Maestro per essere a servizio delle fragilità del nostro tempo".

Se, come indicato coralmente dalla Chiesa, "nel percorso di accoglienza, di accompagnamento, di discernimento e di integrazione diventano fondamentali le famiglie stesse che aiutano altre famiglie", allora anche e proprio le famiglie dei diaconi permanenti devono sentirsi chiamate "ad assumere con coraggio le nuove sfide che impongono il rinnovamento della pastorale familiare oggi".

Chiara Ippolito

Francesco nomina cinque nuovi Cardinali



Concistoro per la nomina di cinque nuovi cardinali si è svolto nella Basilica Vaticana mercoledì 28 giugno. La provenienza dei nuovi cardinali "da diverse parti del mondo - ha spiegato il Papa - manifesta la cattolicità della Chiesa diffusa su tutta la terra e l'assegnazione di un titolo o di una diaconia nell'Urbe esprime l'appartenenza dei cardinali alla diocesi di Roma che, secondo la nota espressione di S. Ignazio, 'presiede alla carità' di tutte le Chiese". Il 29 giugno, solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, Papa Francesco ha concelebrato la Messa con i nuovi cardinali, con il collegio cardinalizio, con i nuovi arcivescovi metropolitani, i vescovi e alcuni presbiteri.

Ecco i nomi dei nuovi cardinali: "Mons. Jean Zerbo, arcivescovo di Bamako (Mali). Mons. Juan José Omella, arcivescovo di Barcellona (Spagna). Mons. Anders Arborelius, ocd, vescovo di Stoccolma (Svezia). Mons. Louis-Marie Ling Mangkhakhoun, vescovo titolare di Acque nuove di Proconsolare, vicario apostolico di Paksé (Laos). Mons. Gregorio Rosa Chávez, vescovo titolare di Mulli, ausiliare dell'Arcidiocesi di San Salvador (El Salvador)".

"Affidiamo i nuovi cardinali - ha detto il Papa - alla protezione dei Santi Pietro e Paolo, affinché con l'intercessione del Principe degli Apostoli, siano autentici servitori della comunione ecclesiale e con quella dell'Apostolo delle genti, siano annunciatori gioiosi del Vangelo nel mondo intero e, con la loro testimonianza ed il loro consiglio, mi sostengano più intensamente nel mio servizio di vescovo di Roma, pastore universale della Chiesa".

Le note biografiche dei cinque nuovi cardinali

1. Mons. Jean Zerbo - arcivescovo di Bamako - Mali

È nato a Segou il 27 dicembre 1943. La sua ordinazione sacerdotale ha avuto luogo il 10 luglio 1971, a Segou. Una parte della sua formazione superiore è avvenuta a Lione. Si è laureato presso l'Istituto Biblico a Roma, dove ha conseguito la Licenza in Sacra Scrittura (1977-1981). Dal 1982 e per alcuni anni ha lavorato in qualità di parroco a Markala e come docente presso il Seminario Maggiore di Bamako. È stato nominato vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Bamako il 21 giugno 1988. Il 19 dicembre 1994 è stato trasferito, come vescovo titolare, alla diocesi di Mopti. Il 27 giugno 1998 è stato nominato arcivescovo di Bamako. Ha avuto un ruolo attivo nei negoziati di pace in Mali. È stato coinvolto nella lotta contro l'esclusione e ha soprattutto promosso la riconciliazione e la solidarietà tra i maliani.

2. Mons. Juan José Omella - arcivescovo di Barcellona - Spagna

È nato a Cretas il 21 aprile 1946. Ha completato i suoi studi di filosofia e di teologia presso il Seminario di Saragozza e presso il Centro di formazione personale dei Padri Bianchi a Lovanio e a Gerusalemme. La sua ordinazione sacerdotale è avvenuta il 20 settembre 1970. Nel suo ministero sacerdotale, ha lavorato come vice parroco e come parroco tra il 1990 e il 1996, e come vicario epi-

scopale per la diocesi di Saragozza. Per un anno è stato missionario in Zaire.

Il 15 luglio 1996 è stato nominato vescovo ausiliare di Saragozza. Il 27 ottobre 1999 è stato nominato vescovo della diocesi di Barbastro-Monzón. L'8 aprile 2004 è stato nominato vescovo della diocesi di Calahorra e La Calzada-Logroño. Il 6 novembre 2014, la Santa Sede ha pubblicato la sua nomina come membro della Congregazione per i vescovi. Il 26 dicembre 2015 diventa arcivescovo dell'arcidiocesi di Barcellona. È stato membro della Commissione episcopale per la pastorale sociale fino al 1996 e poi presidente.

3. Mons. Anders Arborelius, ocd, - vescovo di Stoccolma - Svezia

È nato a Sorengo il 24 settembre 1949. Si è convertito al cattolicesimo all'età di 20 anni. Nel 1971 è entrato a far parte dell'Ordine dei padri carmelitani scalzi in Norraby e ha eseguito la sua professione perpetua a Bruges, in Belgio nel 1977. Ha compiuto i suoi studi di filosofia e di teologia in Belgio e il Tereianum a Roma. L'8 settembre 1979 è stato ordinato sacerdote a Malmö; il 29 dicembre 1998 è stato consacrato vescovo presso la cattedrale cattolica di Stoccolma. Così è diventato il primo vescovo cattolico di Svezia, con origini svedesi, dal tempo Riforma luterana nel 1500. Dal 2005 al 2015 è stato presidente della Conferenza episcopale del-

la Scandinavia, mentre nel 2015 è stato eletto vicepresidente della stessa.

4. Mons. Louis-Marie Ling Mangkhakhoun - vicario apostolico di Paksé - Laos

È nato l'8 aprile 1944 a Laos.

Ha completato la sua formazione accademica in Laos e in Canada. È stato ordinato sacerdote il 5 novembre 1972. Parla: Khmu, laotiano, francese e inglese. A lui si deve "la scuola di catechisti" e le visite ai villaggi delle montagne. Nel 1975 è stato nominato parroco e pro-vicario del vicario apostolico di Vientiane. Il 30 ottobre 2000 è stato nominato vicario apostolico di Pakse e consacrato vescovo il 22 aprile 2001. Il 2 febbraio 2017, è stato nominato amministratore apostolico "Sede Vacante et ad nutum Sanctae Sedis" di Vientiane.

5. Mons. Gregorio Rosa Chávez - vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di San Salvador - El Salvador

È nato a Sociedad il 3 settembre 1942. Ha fatto la sua preparazione filosofica e teologica presso il Seminario di San Salvador (1962-1964; 1966-1969); ha studiato presso l'Università Cattolica di Lovanio, in Belgio (1973-1976), dopo aver ottenuto la licenza in comunicazione sociale. Nel 1965 ha prestato servizio nel seminario minore della diocesi

di San Miguel. È stato ordinato sacerdote il 24 gennaio 1970 in Salvador, da mons. José Eduardo Alvarez Ramírez, vescovo di San Miguel; segretario vescovile della diocesi di San Miguel (1970 - 1973); parroco della chiesa del Rosario, nella città di San Miguel, dal 1970-1973. È direttore dei social media nella diocesi di San Miguel: Radio Paz e Semanario Chaparrastique dal 1971-1973; assistente spirituale di diverse associazioni e movimenti dell'apostolato dei laici (1970-1973); rettore del Seminario centrale di Montaria di San Giuseppe, di San Salvador (1977-1982); professore di teologia presso il Seminario Centrale di San José Montafia, di San Salvador (1977-1982); membro del Consiglio dell'organizzazione dei seminari dell'America Latina (1979-1982). È stato nominato vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di San Salvador, il 3 luglio 1982. Attualmente è parroco della chiesa di San Francisco a San Salvador e presidente della Caritas per l'America Latina, per i Caraibi e della Caritas nazionale.

TRIBUNALE DI ENNA

Fallimento n.3 - 2009 - Invito a presentare offerte libere

Il dott. avv. Mario Muscarà, curatore del fallimento n.3-2009, giusta autorizzazione del Giudice delegato, il cui contenuto deve intendersi qui di seguito ripetuto e trascritto, è giusto verbale del 10.5.2017, rende noto che ai sensi della Legge fallimentare, ha disposto la vendita a offerte libere, nello stato di fatto e di diritto, dei seguenti beni mobili, meglio descritte dall'ing. Angelo Moceri - depositata il 6-5-2010 - alle cui relazioni si fa pieno riferimento:

Lotto 1° trattore senza rimorchio VOLVO F16 targato ZA 529 HL km. 123.366 posto in vendita € 2.600,00.

Lotto 2°- Furgone Courier di colore bianco, targato BB394XH con km 166.764 posto in vendita € 2.500,00

Lotto 3° autocarro Mercedes targato BK 983

LY con km.969105 posto in vendita per euro

1.100,00-

lotto 4° mobili e macchine di ufficio costituiti da una macchina telefax Samsung SF 340 funzionante- da un computer CDC Columbus P5300 completo di monitor Philips LCD 1° tipo 150 6, tastiera PS/2 multimediale, mouse PS/2 e gruppo di continuità Hoyama 650 VA - due cellulari Motorola- stampante Epson, non funzionante., valutate € 477,75 e posti complessivamente in vendita per € 480,00-

Lotto 5° serbatoio contenitore di gasolio di diametro 1680 mm e capacità litri 5000 anno 2008 completo di elettropompa valutato € 2.465,00 e posto in vendita per € 2.500,00

La vendita senza incanto è fissata per il 31 luglio 2017 alle ore 18:00, previo deposito offerte in

busta chiusa con assegno 10% prezzo base entro ore 9:30 L'aggiudicatario potrà sanare le parti abusive degli immobili ai sensi della L.R. 4/2003 e/o legge 47/85. In assenza di offerte, la vendita avverrà con incanto allo stesso prezzo base e rilancio minimo in aumento, il 2 settembre 2017 ore 18:00 previo deposito dell'offerta in busta chiusa entro le ore 9:30 dello stesso giorno, il tutto come previsto nell'ordinanza alla quale si fa pieno riferimento. Differenza prezzo e spese, da depositare entro gg. 60. Informazioni in Cancelleria o al delegato dott. avv. Mario Muscarà tel. 0935/684885, o sul sito web www.astalegale.net compresi atti.

Enna, 10 maggio 2017

IL CURATORE

Fotogallery Bicentenario



dagli Erei
Settegiorni
al Golfo
Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 5 luglio 2017 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA



Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Associazione Culturale dei Triangoli e della Buona Volontà Mondiale

Alice LaTrobe Bateman (1880-1949), di famiglia inglese, si interessa precocemente all'occultismo e aderisce alla Società Teosofica. Dopo uno sfortunato matrimonio con un sacerdote anglicano, sposa negli Stati Uniti Foster Bailey (1888-1977), un dirigente della Società Teosofica noto per un ambizioso progetto di riforma della massoneria. Nel 1919 entra in contatto con un Maestro chiamato "il Tibetano" identificato con uno dei Maestri di cui aveva parlato Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891), Dywal Khul, che le "dettò" ventiquattro volumi di filosofia esoterica. Nel 1920 Annie Besant rigetta le rivelazioni del Tibetano e rompe con i coniugi Bailey. Da allora, le rivelazioni di Alice Bailey si sono diffuse negli ambienti teosofici – e anche in altri ambienti (esercitando, per esempio, un influsso, decisivo, sulla successiva nascita del New Age) – senza un'organizzazione formale particolarmente forte. Questo spiega perché, dopo la morte di Alice Bailey nel 1949 – e ancor più dopo quella di suo marito Foster, che aveva mantenuto una certa unità del movimento, nel 1977 – i gruppi che s'ispirano ad Alice Bailey si siano divisi.

Voluto dalla stessa Bailey, il Lucis Trust – un'organizzazione articolata su tre Centri che promuove "l'educazione della mente umana verso il riconoscimento e la pratica dei principi spirituali e dei valori sui quali potrà basarsi una società mondiale stabile e interdependente" –, che cura la pubblicazione dei suoi scritti, include: la Scuola Arcana, il più grande, ma non l'unico, dei gruppi di meditazione che si ispirano alla Bailey; il movimento dei Triangoli, una rete globale di gruppi di tre persone di preghiera e meditazione per sostenere la costruzione di retti rapporti umani con l'impiego della buona volontà; e il movimento della Buona Volontà Mondiale.

Dopo gli originari dissensi, il movimento di Alice Bailey ha oggi, talora, contatti con gruppi della Società Teosofica e anche con altri movimenti di origine teosofica. In Italia, accanto a una circolazione autonoma delle idee di Alice Bailey in diversi gruppi, opera fin dal 1979 l'Associazione dei Triangoli e della Buona Volontà Mondiale, fondata – analogamente ad altre unità di servizio nel mondo, e anche in Italia – a sostegno dei movimenti del Lucis Trust. L'Associazione dei Triangoli e della Buona Volontà Mondiale – che nel tempo ha lanciato varie attività di sensibilizzazione ai valori del "villaggio globale" – è un ente morale associato al Dipartimento della Pubblica Informazione delle Nazioni Unite ed è stata riconosciuta dall'UNESCO quale "attore del movimento globale per una cultura di pace". La Scuola Arcana non ha sedi in Italia, ma alcuni membri dell'Associazione dei Triangoli – alcune decine nel nostro Paese – ricevono le sue dispense da Ginevra.

Centrale negli insegnamenti del Tibetano trasmessi da Alice Bailey è l'appello alla meditazione, che si organizza intorno alla "Grande Invocazione", una preghiera ritenuta patrimonio comune dell'umanità e diffusa anche al di fuori del movimento. Le meditazioni mensili sono tenute in corrispondenza dei pleniluni. Tre assumono una particolare rilevanza: quella dell'Ariete (collegata simbolicamente con la Pasqua cristiana), quella del Toro (collegata con la festa buddhista del Vesak) e quella dei Gemelli (legata alla Giornata Mondiale dell'Invocazione, festa che invoca il ritorno di Cristo sulla Terra). I "triangoli" si collegano mentalmente tra loro ogni giorno per pochi minuti. Le tre persone visualizzano un triangolo equilatero di energia e di luce, attorno al quale circolano le tre forze principali – Luce, Amore e Volontà –, e recitano la Grande Invocazione. Una rete di triangoli dovrebbe così avvolgere con le proprie energie l'intero pianeta. Conferenze e riunioni sono dedicate a diversi argomenti in sintonia con i principi e valori su cui si fonda il Lucis Trust.

amaira@teletu.it

TRIBUNALE DI ENNA

Fallimento n.1/2001 Invito a presentare offerte libere

Il dott. avv. Mario Muscarà, curatore del fallimento n.1-2001, rende noto che ai sensi della L.F.e., ha disposto la vendita a offerte libere, nello stato di fatto e di diritto, dei seguenti beni mobili, meglio descritti nella relazione del geom. Giovanni Pagaria:

Lotto 1° autoveicolo Ford furgone targato AJ 415 ZR stimato in lire 8.500.000 - pari a € 4.388,88-

Lotto 2° autoveicolo Opel Astra targato EN 142070 stimato in lire 6.500.000 - pari a € 3.356,97

Lotto 3° mobili di abitazione, non pignorabili ex art.514 c.p.c., valutati in lire 10.500.000 - pari a euro 5.422,80- costituiti da due divani, una poltrona, un tavolino, un televisore, un supporto mobiletto, una vetrinetta, un comodino e quattro quadri e mobili vari.

Lotto 4° attrezzo smonta gomma, cerchi e pneumatici valutati € 3.680.000 pari a € 1.900,56

Lotto 5° la quota societaria di accomandante (senza responsabilità) di una società in accomandita semplice di lire 7.500,00 pari a € 3.873,43

La vendita senza incanto è fissata per il **31 luglio 2017 alle ore 17:00**, previo deposito offerte in busta chiusa con assegno 10% prezzo base entro ore 9:30. L'aggiudicatario potrà sanare le parti abusive degli immobili ai sensi della L.R. 4/2003 e/o legge 47/85. In assenza di offerte, la vendita avverrà con incanto allo stesso prezzo base e rilancio minimo in aumento, il 2 settembre 2017 ore 17:00 previo deposito dell'offerta in busta chiusa entro le ore 9:30 dello stesso giorno, il tutto come previsto nell'ordinanza alla quale si pieno riferimento. Differenza prezzo e spese da depositare entro gg. 60. Informazioni in Cancelleria o al delegato dott. avv. Mario Muscarà tel. 0935/684885, o sul sito web www.astalegale.net compresi atti.

Enna, 10 maggio 2017

IL CURATORE

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



"Hanno attraversato il mare blu in un viaggio di novantamila miglia, e per vent'anni hanno viaggiato in ogni dove. Sono venuti in Cina per far conoscere il Signore del Cielo. Accolti con benevolenza dal precedente sovrano, riconosciuti come grandi ingegni. (...)"

Xu Bo

Simbolo di un'usanza invalsa tra i letterati cinesi era coltivare i propri rapporti di amicizia attraverso lo scambio di poesie; poesie che dedicarono anche ai nostri missionari gesuiti e significative dei rapporti e dalla posizione sociale, intellettuale e spirituale che riuscirono a conquistare in terra di Cina.

Un busto di Prospero Intorcetta, missionario gesuita in Cina, ricorda nella città di Piazza Armerina e nella città di Hangzhou queste imprese.

Il 23 marzo 2017 ricorreva il primo anniversario della posa del busto di Prospero Intorcetta a Piazza Armerina.

La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta ne ha commemorato il ricordo organizzando un evento culturale.

